



ID Samira: 156379
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: RA051
 Contenitore: Pinacoteca Comunale di Faenza
 Numero di catalogo generale: 1782
 Oggetto: dipinto
 Autore: Turcato Giulio

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	1782	
OG		OGGETTO	
OGT		OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto	
SGT		SOGGETTO	
SGTT	Titolo	Venezia	
LC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna	
PVCP	Provincia	RA	
PVCC	Comune	Faenza	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Pinacoteca Comunale di Faenza	
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via S. Maria dell'Angelo, 9	
LDCM	Denominazione raccolta	Collezione Bianchedi Bettoli Vallunga	

UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	1782
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTZS	Frazione di secolo	metà
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1950
DTSF	A	1950
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Autore	Turcato Giulio
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1912/ 1995
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	40
MISL	Larghezza	30
MISV	Varie	49,5x59,5 con cornice
DA	DATI ANALITICI	
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	in basso a sinistra
ISRI	Trascrizione	Turcato

NSC

Notizie storico-critiche

«Venezia stessa è una città tonale, e a uno come me, che ha dipinto paesaggi di Venezia fin da ragazzo, questo rimane conficcato dentro. Del resto il colore, qualsiasi colore, non può non essere anche trasparente, anche quando è intenso, altrimenti diventa una mattonata. Lo sapeva bene anche Matisse» (G. Turcato in F. GUALDONI 1982, p. 74). Venezia e Matisse sono, infatti, i fulcri su cui si basa la creazione di questa veduta di una calle lagunare, caratterizzata da elementi tipicamente veneziani: il canale, il ponte che l'attraversa e il comignolo svettante nel cielo: tutti simboli che fin dall'epoca dei teleri dei Bellini e di Carpaccio immergono il riguardante, senz'ombra di dubbio, nel cuore della "venezianità". Si tratta, infatti, di una tipica veduta urbana, senza personaggi e forme viventi, che se da un lato richiama le opere dei grandi vedutisti settecenteschi, dall'altro assorbe le novità della scuola francese dei Fauves per proporre un'idea non consueta per il vedutismo veneto. Eliminando dalla scena qualsiasi riferimento alla vita animata, togliendo quindi al dipinto la valenza di "scena di genere", sono gli elementi urbanistici stessi a esser resi vitali attraverso il tratto della pennellata ed il colore. Proprio nel 1950, infatti, Turcato, dopo una lunga formazione lagunare, approda per la prima volta nella capitale della Francia, dove viene a diretto contatto con le cromie di Matisse. «Qualcosa di Matisse avevo già visto a Venezia, e a Parigi ho avuto modo di capire pienamente la sua ricchezza [...] il disegno deve essere ridotto all'osso, fino a diventare segno, cioè un'altra cosa. Che la visione è un'esperienza complessa di cui si deve restituire un certo amalgama. Matisse vede i particolari coloristici, emotivi, non quelli descrittivi» (ivi, p. 72). La scarnificazione del tratto apre la composizione verso due strade: nella prima è il colore stesso a unire e disporre prospettivamente le architetture; nella seconda le singole pennellate conferiscono all'insieme il giusto movimento. Si potrebbe dire, paragonando questo dipinto alla musica, che la "tonalità" è data dalla scelta coloristica, mentre la parte ritmica passa attraverso il segno. La scena si apre e si muove quasi danzando, in uno spazio dove gli edifici, nelle loro angolazioni acute e ottuse formano accordi contrapposti, uniti solo dal ponte che, per l'appunto, collega armonicamente le due sponde passando sulla zona "neutra" (azzurro-grigia) del mare/cielo infinito. «Ci importava capire che il quadro non è basato su una formulazione statica, ma si muove [...] attraverso una serie di tensioni. D'altronde questi schemi io li vedevo già da un po' in certe cose del passato, a Venezia. Pensa ai Tintoretto di San Rocco, in cui tutto è giocato formalmente su costruzioni di movimento» (ivi, p. 68). Il movimento è, quindi, creato attraverso pennellate esatte e sicure come quelle utilizzate nell'arte grafica giapponese, dove l'andamento delle setole produce non solo segni, ma soprattutto emozioni.

NSC Notizie storico-critiche

Come seppa rilevare a suo tempo Lionello Venturi, Turcato e gli artisti italiani dei primissimi anni Cinquanta, non volendo essere né astrattisti né imbrigliati nel puro realismo, «rimangono fedeli al principio, che è essenziale per l'arte moderna, e cioè che una pittura vale anzitutto per le sue linee, per le sue forme e per i suoi colori, per quella coerenza di visione che è l'intima forza di ogni opera d'arte dipinta» (L. VENTURI 1952, pubblicato anche in F.GUALDONI, cit., pp. 120-121). Questo testo è parte della scheda di Michele Andrea Pistocchi per il catalogo della Collezione Bianchedi-Bettoli/Vallunga pubblicato da Bononia University Press nella collana Cataloghi dell'Istituto per i Beni Artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAT Note vista frontale

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD Anno di edizione 2012

BIBH Sigla per citazione 00041725

BIBN V., pp., nn. pp. 43-44